

**LA CRESCITA**

Start-up innovative a Milano e il loro peso sul totale Italia.  
Dati 1° trimestre

	ITALIA	MILANO	PESO % DI MILANO	
			0 10 20	
<b>2015</b>	3.711	533		<b>14,4</b>
<b>2016</b>	5.439	802		<b>14,7</b>
<b>2017</b>	6.880	1.104		<b>16,0</b>
<b>2018</b>	8.897	1.494		<b>16,8</b>
<b>2019</b>	10.075	1.791		<b>17,8</b>
<b>Fine maggio 2019</b>	10.369	1.835		<b>17,7</b>

**LE CLASSI DI FATTURATO**

Confronto Milano ed Italia

VALORE DELLA PRODUZIONE	VALORE ASSOLUTO	PESO %	PESO % IN ITALIA	
			0 35 70	
<b>Fino a 100mila euro</b>	591	59,5		<b>65,1</b>
<b>Tra 100mila e 500mila</b>	271	27,3		<b>25,7</b>
<b>Tra 500mila e 1milione</b>	69	6,9		<b>5,7</b>
<b>Tra 1milione e 2milioni</b>	40	4,0		<b>2,3</b>
<b>Oltre 2milioni</b>	23	2,3		<b>1,2</b>

Fonte: Unioncamere

**LA DISTRIBUZIONE**

Numero di startup innovative per settore economico in provincia di Milano al 10 giugno 2019

SETTORE ECONOMICO	NUMERO
Software, consulenza informatica	739
Attività di servizi di informazione	271
Ricerca scientifica e sviluppo	180
Attività di direzione aziendale e consulenza gestionale	58
Commercio al dettaglio (escluso auto)	42
Altre attività professionali scientifiche e tecniche	42
Elettronica e Ottica	35
Attività editoriali	35
Macchinari e apparecchiature	34
Pubblicità e ricerche di mercato	30
Commercio all'ingrosso	29
Studi di architettura e ingegneria	29
Attività di supporto per le funzioni di ufficio	28
Istruzione	21
Attività dei servizi delle agenzie di viaggio	20

Fonte: Unioncamere

# Startup, boom a Milano: più di un'apertura al giorno

**INNOVAZIONE**

Nei primi cinque mesi dell'anno sono state avviate 194 imprese innovative

Accelera l'attrazione del capoluogo lombardo: è scelto dal 20% delle Pmi

**Luca Orlando**

«Come mai? Perché è un ambiente che attrae: qui troviamo tutto».

E il "tutto" che serve a Danilo Vuono in effetti non è banale. Perché per far decollare Innovacarbon, la start-up (nanotecnologie per filtri adsorbenti) avviata dall'ingegnere chimico insieme ai suoi tre soci, servono risorse finanziarie, infrastrutture che facilitino il lavoro, laboratori, università che producano i nuovi talenti da assumere, naturalmente clienti.

Per trovare questi ingredienti Danilo non ha esitato a spostarsi, trasferendosi da Cosenza a Milano, spostamento a lunga gittata ma non certo isolato.

La start-up di Danilo è infatti solo una delle 194 imprese innovative

nell'area dei software e dei servizi informatici, anche se non mancano attività di ricerca e sviluppo (180) e realtà manifatturiere tra macchinari, elettronica, apparati elettrici, chimica ed alimentari.

Aziende che non affrontano certo sul territorio una traversata nel deserto. Perché tra laboratori e centri di ricerca, aree di co-working e vetrine hi-tech, incubatori e hub di accelerazione, l'ultima mappatura disponibile identifica per Milano ben 130 luoghi dell'innovazione, anche se il rischio è quello di ragionare per difetto.

Accelerazione vorticoso legata anche all'ingresso sul terreno di gioco di nuovi protagonisti, aziende tradizionali che imboccano la strada dell'open innovation andando oltre la ricerca interna per aprirsi invece a nuove contaminazioni. Edison, ad esempio, trasferisce così nell'incubatore del Politecnico (Polihub, terzo al mondo, un'eccellenza globale) parte della propria ricerca, UniCredit consolida il proprio programma Start Lab per sostenere nuove iniziative (dal 2014 la piattaforma di open innovation ha valutato 4700 business plan), Tim rilancia sulla propria piattaforma WCap (dal 2009 10500 progetti valutati, più di 300 supportati economicamente).

tradizionali (moda, design, consulenza e finanza) ma impegnata pesantemente anche in nuovi percorsi, costruiti attraverso collaborazioni un tempo impensabili.

Come quella avviata tra Università Bocconi e Politecnico di Milano, in partnership per sostenere e sviluppare le start-up mettendo a sistema competenze tecnologiche a capacità manageriali e avviando anche percorsi di formazione comuni. O come accade nella medicina, con l'accordo tra Humanitas University

e Politecnico di Milano per un nuovo corso di laurea che fonde medicina-chirurgia con ingegneria biomedica. Atenei che peraltro continuano pesantemente ad investire, come testimoniano il nuovo campus della Bocconi, la rinascita della Bovisa grazie al Politecnico, l'ampliamento dell'Humanitas, il progetto della Statale nel sito di Expo. Anche in termini economici la risalita è evidente. Con il Pil di Milano (il 9% del totale nazionale) lievitato tra 2014 e 2018 del 10,4%, più del doppio rispetto alla media nazionale e ora ampiamente al di sopra del livello pre-crisi, contrariamente al resto del Paese. In parallelo si è ridotto di due punti il tasso di disoccupazione, arrivato a fine 2018 al 6,4%, quasi la metà rispetto alla media nazionale. Anche se il punto di forza è nei servizi, la localizzazione a Milano di molte aziende di grandi dimensioni (91 fatturano oltre un miliardo di euro) mette il capoluogo al vertice anche in termini di export, con 44 miliardi nel 2018, poco meno del 10% rispetto al totale nazionale. Merito delle imprese italiane ma anche delle tante multinazionali presenti: oltre 4200 (un terzo di quelle attive in Italia), capaci di sviluppare più di 200 miliardi di giro d'affari con 43 mila addetti. Esito di una capacità di attrazione

**I NUMERI DELLA CRESCITA**

## 10.369

**Le startup in Italia**

Sono oltre 10 mila le realtà innovative, 965 di queste hanno avviato l'attività in Italia nei primi cinque mesi del 2019.

## 20%

**A Milano**

Una su cinque delle nuove nate nel Paese nel 2019 è basata a Milano.

## 300.000

**Ricavi medi a Milano**

che nel corso dei primi cinque mesi del 2019 ha aperto i battenti nella metropoli: più di una nuova attività registrata ogni giorno, sabati e domeniche inclusi.

Se da sempre Milano primeggia in questa classifica (su 100 Pmi innovative italiane ben 18 sono localizzate qui), gli ultimi dati evidenziano un'accelerazione del processo, con Milano in grado di attrarre più del 20% delle 965 realtà innovative che hanno avviato l'attività in Italia nei primi cinque mesi del 2019. Si tratta di aziende più strutturate della media (i ricavi sono 300mila euro, il doppio del dato italiano), con 74 realtà del territorio ad avere già più di dieci addetti, il 10% un capitale sociale oltre i 100mila euro.

Per fare cosa? La stragrande maggioranza (un migliaio) è attiva

Di difficile distinguere la causa dall'effetto: quel che è certo è che nella metropoli si sia avviato un circolo virtuoso che coinvolge multinazionali e aziende italiane, università, aspiranti imprenditori. Che in termini "fisici" si traduce nella vorticosa fase di trasformazione urbana visibile in città (si veda articolo a fianco), in termini economici nello sviluppo esponenziale di nuove attività e idee imprenditoriali. Percorso che ha trovato nel successo di Expo un punto di svolta evidente e che pure da allora è in grado di autoalimentarsi e sostenersi anche in assenza di grandi eventi o di fatti straordinari.

L'arrivo dell'Ema avrebbe certo rappresentato la classica "cilegina", che tuttavia non modifica il quadro di fondo, con la città intenzionata a consolidare i propri punti di forza

Le aziende nate a Milano sono più strutturate della media nazionale (i ricavi sono 300mila euro, il doppio del dato italiano), con 74 realtà del territorio ad avere già più di dieci addetti, il 10% un capitale sociale oltre i 100mila euro.

## 9%

### La quota di Pil di Milano

Il Pil di Milano (il 9% del totale nazionale) lievitato tra 2014 e 2018 del 10,4%, più del doppio rispetto alla media nazionale, ora ampiamente al di sopra del livello pre-crisi (soprattutto grazie ai servizi), contrariamente al resto del Paese. In parallelo si è ridotto di due punti il tasso di disoccupazione, che è sceso a fine 2018 al 6,4 per cento.

trazione ben visibile nei dati degli investimenti: dei 1331 progetti esteri "greenfield" attratti dall'Italia nel periodo 2008-2017, oltre 400, un terzo del totale, è localizzato infatti proprio a Milano.

Che attrae i "grandi" ma che pare in grado di accompagnare anche i "piccoli". Come dimostra il caso dell'ormai ex start-up Digital360, nata nel 2011 e oggi arrivata a oltre 22 milioni di ricavi con 230 addetti. I motivi? Andrea Rangone, ceo dell'azienda, la pensa in fondo come lo start-up calabrese appena partito con Innovacarbon. «Clienti a chilometro zero, talenti da assumere, finanza per crescere. Il vantaggio di Milano - sintetizza Rangone - è che qui in effetti una start-up può trovare tutto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA